

il sismografo

n.25

LA FRUTTICOLTURA

Publicato in data 6 febbraio 2025

Direzione e coordinamento: Luigi Triggiani

Redazione analisi economiche: Cosmo Albertini

Per gli altri numeri della collana: www.unioncamerepuglia.it



SOMMARIO

LA CONSISTENZA DEL COMPARTO	3
IL RADICAMENTO TERRITORIALE	6
LA STRUTTURA AZIENDALE	9
LA RESILIENZA A MEDIO TERMINE	12
IL COMMERCIO CON L'ESTERO	16
I RISULTATI ECONOMICO-FINANZIARI	20
LE PROSPETTIVE DEL SETTORE	22

LA CONSISTENZA DEL COMPARTO

Sono **14.039** le aziende pugliesi che operano nel settore della coltivazione di frutta al terzo trimestre 2024. Si tratta dell'**11%** delle oltre 126mila imprese frutticole presenti in Italia, un dato che fa della Puglia la **terza regione del Paese** per presenza aziendale dopo Sicilia e Veneto.

Regione	uva	frutta tropicale	agrumi	frutti a nocciolo	fragole e frutti in guscio	TOTALE FRUTTICOLTURA
SICILIA	12.157	207	10.403	320	1.584	24.671
VENETO	13.735	7	19	713	578	15.052
PUGLIA	11.132	6	1.211	847	843	14.039
PIEMONTE	7.830	3	30	611	2.994	11.468
TRENTINO - ALTO ADIGE	5.250	4	3	3.779	608	9.644
EMILIA ROMAGNA	5.446	5	20	2.574	576	8.621
CAMPANIA	3.726	20	414	768	3.541	8.469
CALABRIA	739	115	4.646	162	701	6.363
LAZIO	1.953	196	89	199	2.759	5.196
TOSCANA	4.679	1	17	70	367	5.134
ABRUZZO	3.942	1	5	34	102	4.084
LOMBARDIA	2.842	8	35	287	735	3.907
SARDEGNA	2.406	6	430	56	156	3.054
FRIULI-VENEZIA GIULIA	2.178	4	4	79	98	2.363
BASILICATA	308	4	478	522	279	1.591
MARCHE	911	-	4	60	100	1.075
UMBRIA	561	1	3	19	71	655
LIGURIA	354	-	22	18	74	468
MOLISE	254	-	1	13	32	300
VALLE D'AOSTA	160	-	-	25	18	203
Grand Total	80.563	588	17.834	11.156	16.216	126.357

Figura 1- Aziende frutticole registrate al III trimestre 2024, per regione italiana. Elaborazione Unioncamere Puglia su dati Registro Imprese

Lo stock di imprese frutticole pugliesi vede un **netto dominio numerico dei produttori di uva**, oltre 11mila, quasi l'**80%** del totale regionale. La rilevazione accorpa però sia l'uva da vino che da tavola, due universi su cui non è agevole districarsi. Ci vengono in soccorso i dati ISTAT sulle superfici 2023, secondo i quali l'uva da tavola pugliese assorbe il **22%** delle aree coltivate, quella siciliana il **13%**, mentre la superficie veneta e delle altre regioni italiane è quasi interamente sbilanciata sull'uva da vino. Su un piano empirico se ne possono ricavare alcune deduzioni. Innanzitutto, si può stimare che oltre duemila imprese pugliesi siano **specializzate nell'uva da tavola propriamente detta** (un

quinto delle 11mila dello stock). Ma soprattutto, isolando il dato delle sole uve da tavola con questa metodologia, la Puglia diventerebbe la seconda e non la terza regione d'Italia in frutticoltura, superando il Veneto.

Tornando alle specializzazioni produttive pugliesi, subito dopo l'uva da tavola **seguono** le circa 1.200 imprese attive nella coltivazione di **agrumi**, e le oltre 800 nella produzione di **frutti a nocciolo**, fra cui albicocche, ciliegie, pesche, mele, pere e prugne. Altre 800 imprese producono "bacche", ossia **fragole**, **kiwi**, lamponi e mirtili, nella cui categoria sono censiti anche **cachi**, melograni e frutti in guscio.¹

Secondo i dati ISMEA sul 2023, la Puglia frutticola ha **numeri di prim'ordine anche per superfici coltivate e volumi produttivi**. La sola vitivinicoltura conta su 95mila ettari e 1,2 milioni di tonnellate di uva prodotta, un risultato che colloca la regione al terzo posto in Italia per superficie (sempre dopo Sicilia e Veneto) e al secondo per quantità (sempre dopo il Veneto, che tuttavia è quasi interamente vocato all'uva da vino)². Non meno importante la restante frutticoltura: siamo secondi solo alla Sicilia per area coltivata (84mila ettari), quarti invece per produzione (914mila tonnellate, dietro Sicilia, Trentino-Alto Adige e Calabria). La frutticoltura, quindi, rappresenta non soltanto un importante settore produttivo per la Puglia, ma anche una distintiva componente paesaggistica, antropica ed economica.

Al terzo trimestre 2024 nel settore lavorano **26.875 persone**, secondo posto in Italia, ancora una volta dietro la Sicilia. L'andamento degli addetti ricalca a grandi linee quello delle imprese, con un netto dominio della viticoltura, che

¹ I codici di attività considerati ai fini del presente studio:

- 01.21 Coltivazione di uva
- 01.22 Coltivazione di frutta di origine tropicale e subtropicale (avocado, banane, datteri, fichi, mango, papaya, ananas, fico d'india, altra frutta tropicale e subtropicale)
- 01.23 Coltivazione di agrumi
- 01.24 Coltivazione di pomacee e frutta a nocciolo
- 01.25 Coltivazione di altri alberi da frutta, frutti di bosco e in guscio mirtili, ribes, uva spina, kiwi, lamponi, fragole.

Ne derivano valutazioni sul settore probabilmente sottostimate, in quanto non vengono prese in considerazione le aziende registrate nella classe generica 01.2 COLTIVAZIONE DI COLTURE PERMANENTI, che certamente comprenderà anche aziende frutticole. La nostra scelta metodologica è stata però quella, ove possibile, di conservare la massima "pulizia" del dato. Nell'analisi delle specializzazioni produttive della frutticoltura, come dell'agricoltura in genere, l'utilizzo dei codici di attività rimane uno strumento utilissimo, ma mai come in questo caso se ne avvertono anche i limiti. All'atto dell'iscrizione nel Registro delle Imprese ad ogni azienda viene attribuita un'attività principale legata ad una coltura prevalente dichiarata, ma ciò non vuol dire che l'impresa non possa dedicarsi anche ad altre. Sarebbe molto utile quindi nel prossimo futuro poter accompagnare i dati del Registro Imprese con un catasto delle colture pugliesi che fornisca strumenti più raffinati di analisi da affiancare a quelli esistenti.

² Anche sui dati ISMEA su superfici e produzioni va fatta una tara. In Puglia, secondo Istat, il 22% della superficie e il 25% della produzione sono destinati ad uva da tavola, una incidenza che in altre regioni è nettamente inferiore. E' agevole quindi applicare queste percentuali ai dati ISMEA sulla viticoltura di Puglia per ricavarne facilmente l'impatto notevole dell'uva da tavola sul totale regionale.

occupa oltre 22mila persone, pari all'82% del totale. Seguono poi le coltivazioni di agrumi (oltre 1.200 persone), seguite dal 800 addetti cadauno per frutti a nocciolo da un lato, fragole, kiwi e frutti a guscio dall'altro.

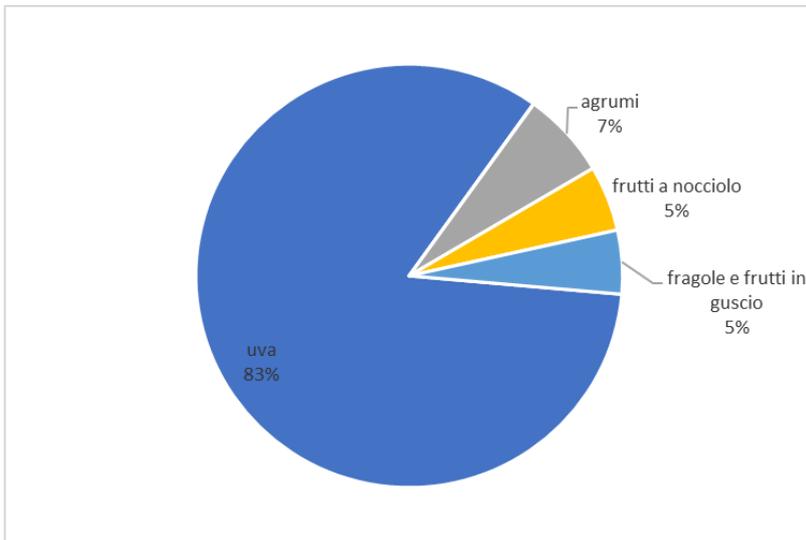
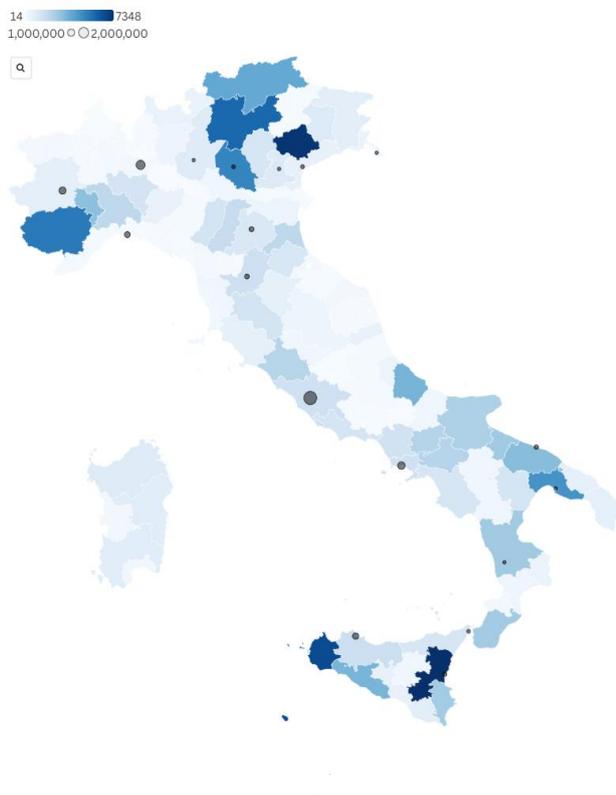


Figura 2- Addetti alla frutticoltura in Puglia, III trim. 2024. Elaborazione Unioncamere Puglia su dati INPS

IL RADICAMENTO TERRITORIALE

La frutticoltura pugliese conta su uno dei bacini produttivi più rilevanti d'Italia. Ne offre una immagine plastica la figura che segue, una sorta di heatmap della presenza dell'imprenditoria del settore nelle province italiane. Se ne ricava la grande pervasività del settore in larga parte della Sicilia, con Catania e Trapani su tutte, ma una presenza costante ovunque. Più polarizzato il sistema veneto, con i due polmoni produttivi di Treviso e Verona, e quello piemontese, con Cuneo e Asti in funzione di pivot.



Source: Openpolis, Simplemaps (points)

Figura 3- Province italiane con maggior presenza di imprese frutticole. Elaborazione Unioncamere Puglia su dati Registro Imprese

In Puglia prevale un **modello policentrico, a trazione territoriale multipla**, più accostabile a quello diffuso della Sicilia. Le principali aree produttive sono localizzate nella **provincia di Taranto**, con oltre 4mila imprese e quasi 9mila addetti totali (Palagianò, Grottaglie e Massafra su tutte). Altrettanto forte la presenza del comparto in **Terra di Bari**, con l'asse portante Rutigliano-

Noicattaro-Canosa, ma con una consistenza ragguardevole anche in altre città, quali Turi e Conversano. Molto rilevante, sia per addetti che per vocazione imprenditoriale, anche la **Capitanata**; Cerignola ha numeri molto brillanti, ma si piazzano molto bene anche San Ferdinando e San Severo. Da non sottovalutare il risultato della **BAT**, che con Barletta ottiene anche il primato di città pugliese con più imprese del settore (oltre 1.100) e piazza bene anche Trinitapoli. Discreto è infine l'apporto della **provincia di Brindisi** e non marginale quello di **Lecce**.

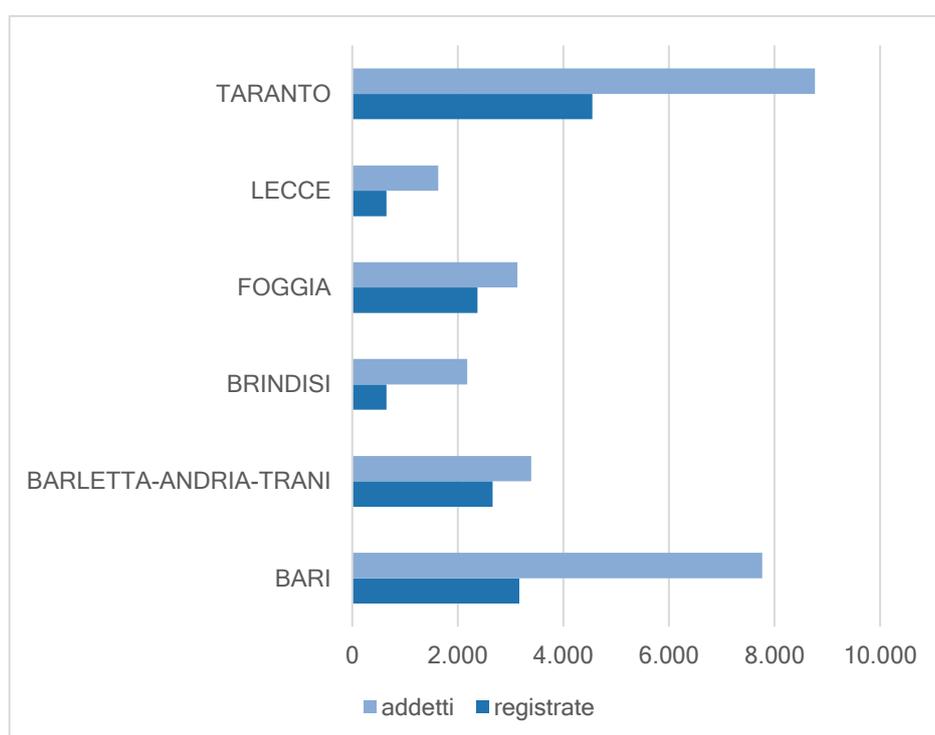


Figura 4 - Aziende e addetti della frutticoltura per province pugliesi al III trimestre 2024. Elaborazione Unioncamere Puglia su dati Registro Imprese e INPS

In frutticoltura la provincia pugliese domina nettamente sui capoluoghi: nella top 20 dei comuni per numero di imprese del settore, escludendo la già citata Barletta, non ve ne sono altri. Si può spiegare questo risultato attraverso una combinazione di fattori storici, economici e antropologici. La Puglia ha una lunga tradizione agricola che risale all'epoca romana. Le province, con le loro vaste aree rurali, si sono storicamente specializzate nell'agricoltura, mentre i

capoluoghi nei secoli hanno assunto maggiormente le funzioni di centri amministrativi e commerciali, talvolta siti manifatturieri.

La rilevazione qui effettuata incrocia il numero di imprese con altri due dati, la superficie dei Comuni e il numero di abitanti. Se ne deduce in modo chiaro l'impatto della frutticoltura sul paesaggio, sull'economia e sulla società di città magari più piccole, da Rutigliano-Noicattaro a Torricella, da San Ferdinando a San Giorgio Ionico, in cui questa attività si è ritagliata nel tempo un grande peso nella cultura, nei mestieri e in ultima istanza nella vita delle persone.

CITTA'	IMPRESE FRUTTICOLE REGISTRATE	SUPERFICIE COMUNALE IN ETTARI	POPOLAZIONE 2023 ISTAT	AZIENDE FRUTTICOLE OGNI 1.000 ETTARI	AZIENDE FRUTTICOLE OGNI 1.000 ABITANTI
BARLETTA	1.108	14.935	92.365	74	12
CERIGNOLA	1.040	59.393	57.066	18	18
RUTIGLIANO	659	5.385	18.219	122	36
NOICATTARO	634	4.079	25.912	155	24
PALAGIANO	608	6.997	15.724	87	39
GROTTAGLIE	527	10.212	30.472	52	17
MASSAFRA	509	12.800	31.966	40	16
SAN FERDINANDO DI PUGLIA	454	4.123	13.625	110	33
CANOSA DI PUGLIA	435	15.093	27.701	29	16
TORREMAGGIORE	387	21.001	16.471	18	23
MANDURIA	377	18.041	29.810	21	13
CASTELLANETA	274	24.232	16.073	11	17
SAN SEVERO	262	33.631	49.287	8	5
CONVERSANO	253	12.842	25.827	20	10
GINOSA	249	18.849	21.818	13	11
SAN GIORGIO IONICO	247	2.356	14.062	105	18
TORRICELLA	247	2.693	4.110	92	60
TURI	235	7.140	13.002	33	18
ORTA NOVA	224	10.524	16.645	21	13
TRINITAPOLI	212	14.877	13.715	14	15

Figura 5 - Aziende frutticole per città pugliesi al III trimestre 2024. Elaborazione Unioncamere Puglia su dati Registro Imprese e ISTAT

LA STRUTTURA AZIENDALE

Nella frutticoltura il numero di **addetti medi per impresa** in Puglia si assesta sul valore di **1,9 unità**. É un risultato **superiore alle medie nazionali (1,5)** e anche alle due regioni con maggior numero di aziende frutticole, Sicilia e Veneto, che fanno segnare rispettivamente, quota 1,3 e 1,2. Pur con questi distinguo, il settore non mostra neanche in Puglia un elevato “assorbimento medio” di manodopera, anche a causa di una struttura aziendale piuttosto polverizzata. Adottando la tassonomia europea di micro, piccola, media e grande impresa, nella frutticoltura pugliese **le aziende più strutturate sono un’élite contenuta ma agguerrita** (3 di grandi dimensioni e 54 medie). Segue un **interessante drappello intermedio**, formato da 398 piccole aziende, pari al 2% del totale. Si conferma quindi un **predominante tessuto composto da microimpresa diffusa (98%)**.

L’analisi per classi di dipendenti vede ancora una Puglia più virtuosa delle due regioni “benchmark” Sicilia e Veneto, che presentano una maggiore diffusione dei valori più bassi (zero addetti e un addetto), sfondando l’80% del totale.

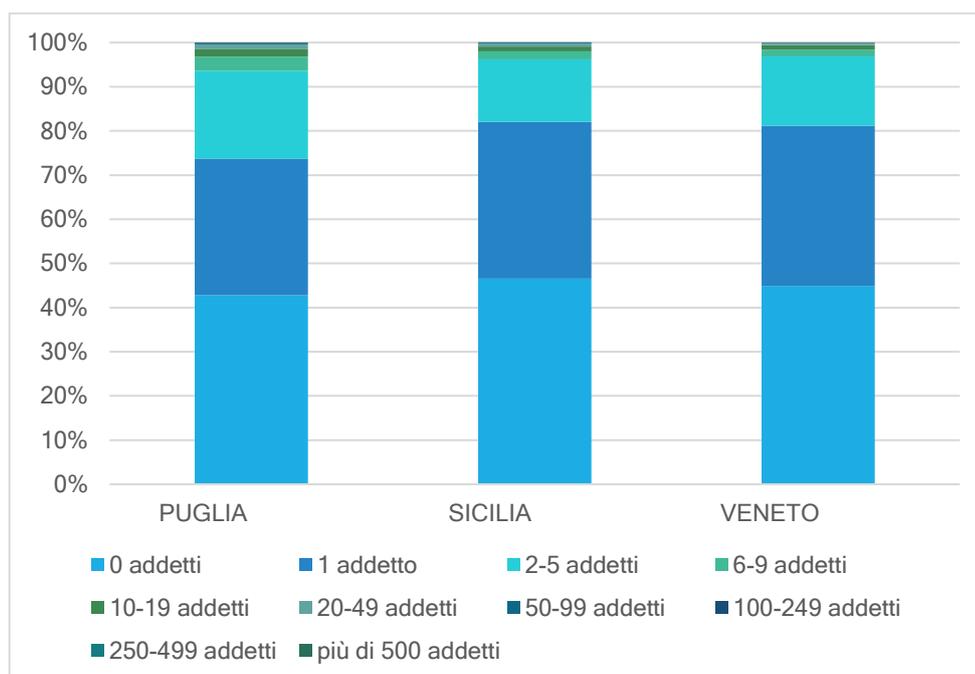


Figura 6 - Classi di addetti nel settore frutticolo al III trimestre 2024. Elaborazione Unioncamere Puglia su dati Registro Imprese

Molto interessante anche la maggior presenza di **società di capitali** in Puglia, il **4% del totale**, contro il 3% della Sicilia e il 2% del Veneto. Ciò indica una tendenza più pronunciata delle nostre aziende ad assumere forme societarie strutturate, soprattutto fra le imprese più competitive.

La situazione si ribalta invece nel mare magno delle microimprese, che in **Puglia** si organizza quasi sempre in **impresa individuale**, sfondando il **90%** del totale. In Veneto questo tipo di natura giuridica, pur molto diffusa (76%), è meno impattante che da noi, compensata da una presenza più massiccia delle società di persone, ossia di una forma che prevede comunque una cooperazione fra individui rispetto alla pura iniziativa individuale. In Puglia quest'ultima formula è invece declinante e ferma al 4,5%. Nel tacco dello stivale abbiamo quindi una situazione più polarizzata: maggiore disponibilità a registrare una società di capitali; altrimenti, una più alta incidenza dell'impresa individuale.

Classe di Natura Giuridica					
Regione	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	Grand Total
PUGLIA	4,0%	4,5%	90,7%	0,8%	100,0%
SICILIA	3,0%	6,0%	88,8%	2,1%	100,0%
VENETO	2,0%	21,1%	76,5%	0,3%	100,0%
ITALIA	3,7%	11,1%	84,3%	0,9%	100,0%

Figura 7 - Natura giuridica nel settore frutticolo al III trimestre 2024. Elaborazioni Unioncamere Puglia su dati Registro Imprese

L'analisi per **classi di fatturato** rivela un **Veneto su posizioni di maggiore competitività rispetto alla Puglia e alla stessa Sicilia**, con 6 aziende oltre i 50 milioni di euro di fatturato (zero in Puglia) e 22 imprese con valori della produzione fra 10 e 49 milioni (8 nella nostra regione). Bisogna certamente tener conto anche di due fatti strutturali: il già citato e differente peso dell'uva da vino nel benchmark Veneto, che gonfia questo dislivello; e poi il fatto che in Puglia alcune grandi aziende frutticole (come suggerisce anche il volume delle immobilizzazioni finanziarie, di cui si parlerà nel paragrafo sulla struttura dei bilanci) si sono strutturate non di rado con una parte meramente produttiva e poi la classica impresa gemella specializzata nella commercializzazione, che

fatalmente sfuggirà ad una analisi basata rigorosamente sui codici ATECO. In ogni caso, una delle sfide per la nostra frutticoltura rimane comunque quella di ampliare la platea delle aziende medio-grandi e anche potenziarne la capitalizzazione e la capacità di creare reddito.

LA RESILIENZA A MEDIO TERMINE

In un **raffronto con la situazione di cinque anni fa** - III trimestre 2024 contro il medesimo periodo del 2019 - la Puglia presenta **970 imprese frutticole in più**. Fra gli incrementi più significativi, 552 nuove aziende specializzate in viticoltura, 228 nella coltivazione di frutti a nocciolo, 186 in fragole, kiwi e frutti a nocciolo. Nel confronto fra le due fotografie, risulta eccellente anche l'andamento del numero di dipendenti, con **3.404 addetti in più**.

Si tratta in ambedue i casi del **secondo miglior risultato italiano dopo il Trentino-Alto Adige**. In tutta Italia la frutticoltura è un settore che sta assumendo (+28mila unità in cinque anni) e vede anche una crescita della voglia di impresa (+5.580 aziende), ma Trentino e Puglia fanno meglio di tutte. Esistono però anche eccezioni illustri a questo quadro, ad esempio la Sicilia, che nello stesso periodo ha perso 922 imprese, quasi tutti agrumeti.

Osservando la variazione dei dati ISMEA nell'ultimo lustro si notano altri elementi molto interessanti. Dopo una contrazione notevole delle superfici dedicate in Puglia, negli anni '10, negli **ultimi cinque anni** la tendenza sembra essersi invertita: rispetto al dato del 2018, nel 2023 la Puglia ha fatto segnare **+8mila ettari nella viticoltura, +4mila nella restante frutticoltura**. Siamo lontani dai valori di superficie dedicata di inizio millennio; tuttavia, il dato appare in moderato ma stabile aumento.

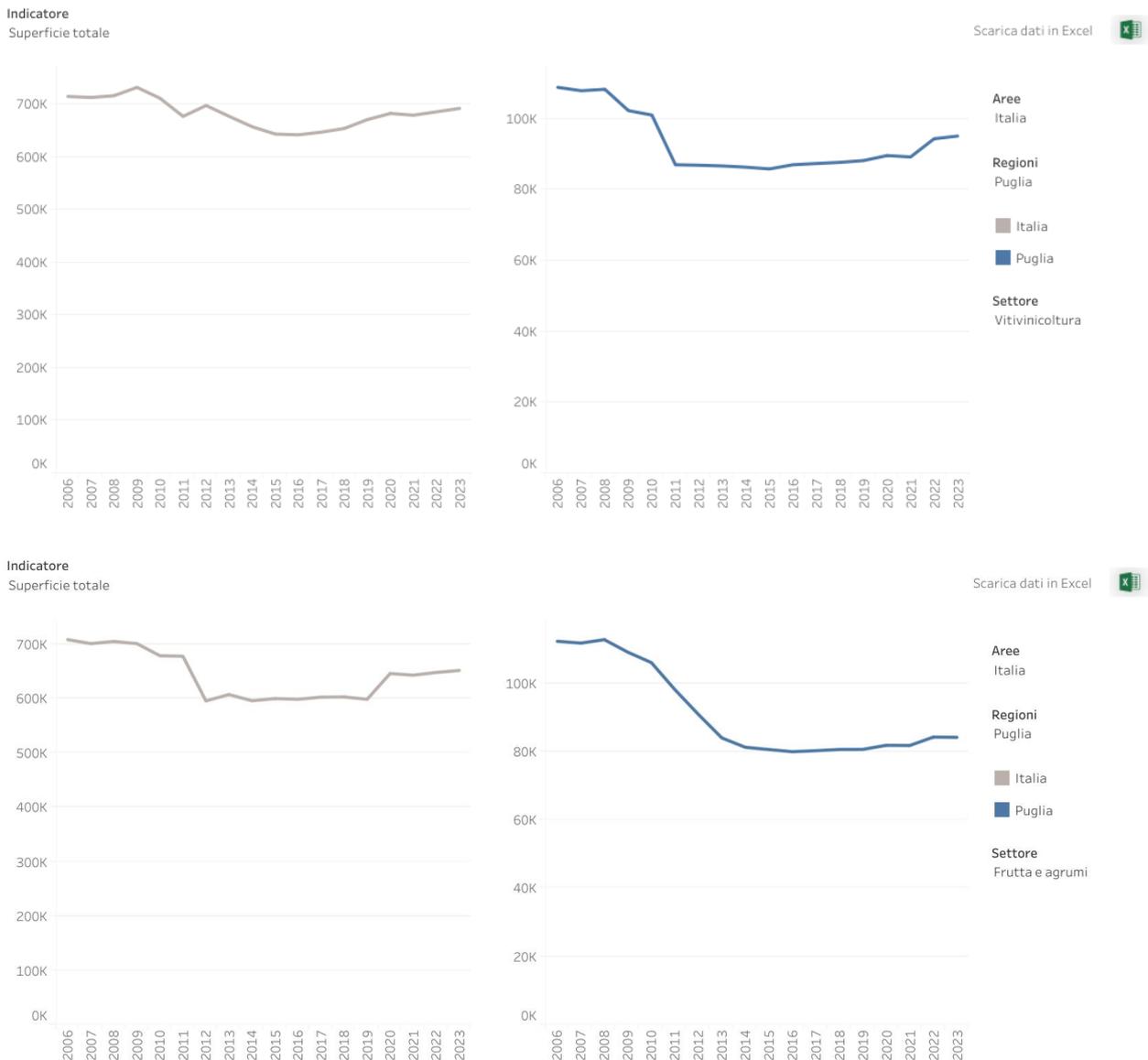


Figura 8 - Serie storiche della superficie dedicata nella vitivinicoltura e nella frutticoltura (agrumeti inclusi). Fonte ISMEA

Per quanto riguarda invece la produzione, pur con il classico saliscendi ciclico fra un anno e quello successivo, il quadro sembra un po' più complesso da decifrare. Il 2023, a cui si riferiscono gli ultimi dati completi ISMEA, è stato spinoso per tutta l'Italia, Puglia inclusa. Eppure, la **linea di tendenza della produzione vitivinicola pugliese** nell'ultimo decennio appare in chiara crescita, mentre quella della restante **frutticoltura**, agrumeti inclusi, oscilla fra **stabilità e lieve rialzo**. Sarà decisivo comprendere se il 2024 e gli anni seguenti confermeranno l'andamento o se il 2023 avrà segnato un'inversione di tendenza.

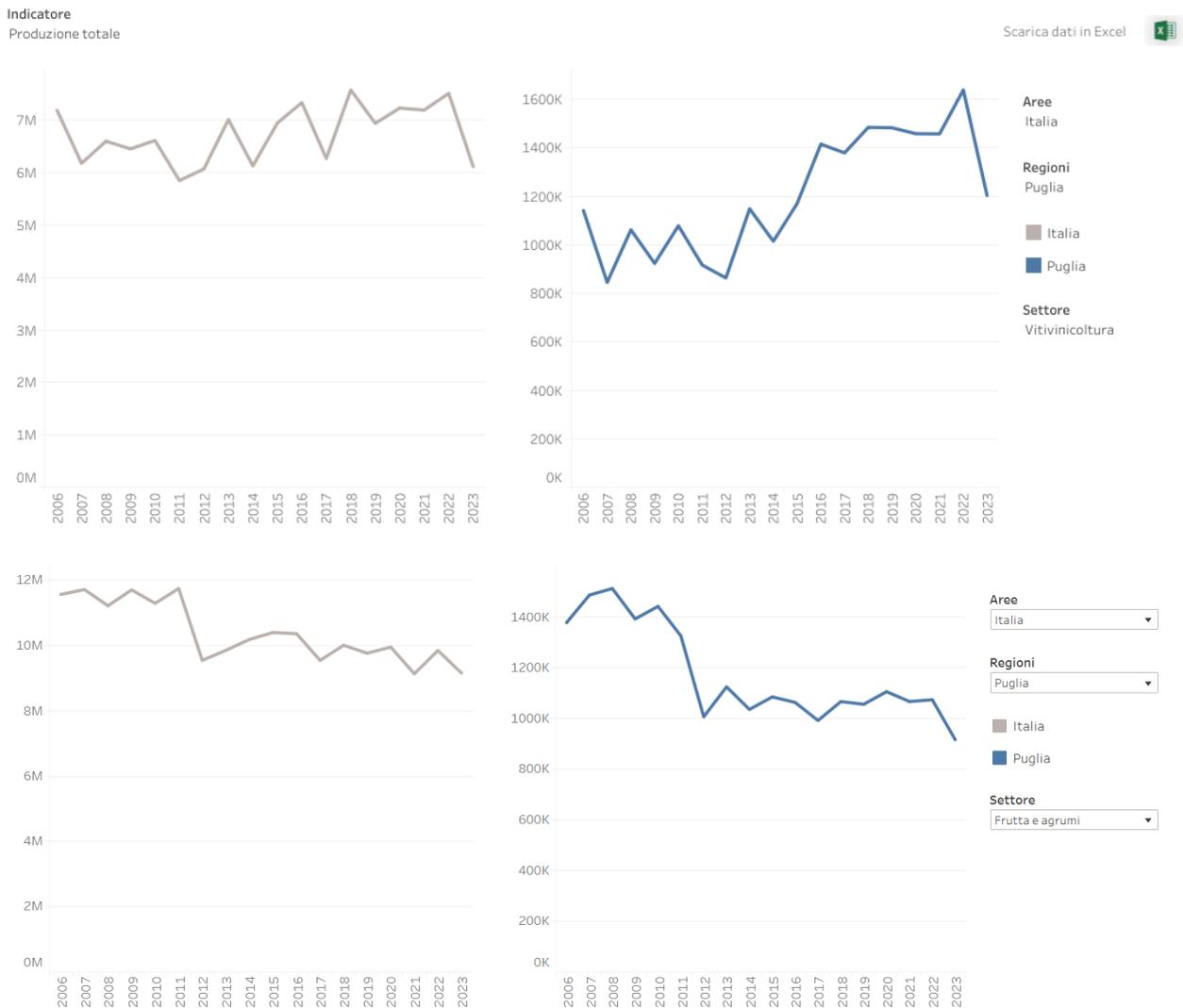


Figura 9 - Serie storiche della produzione nella vitivinicoltura e nella frutticoltura (agrumeti inclusi). Fonte ISMEA

Va chiarito che una maggiore o una minore superficie dedicata, pur essendo segnali importanti sul piano della tenuta di un sistema regionale, vanno sempre sottoposti ad una contestualizzazione più ampia. Gli andamenti pugliesi, come riscontrabile dall'andamento delle curve, sono in larga parte sovrapponibili a quelli nazionali e quindi verosimilmente imputabili a fluttuazioni della domanda, senza escludere l'impatto di fattori di tipo climatico o antropico, legati ad esempio alla carenza nell'offerta di manodopera.

Va però considerato soprattutto il fattore dei prezzi e quindi del mercato. Trascurando le consuete oscillazioni stagionali, i **valori delle produzioni ai prezzi correnti della frutta pugliese**, come quella italiana nel suo insieme, **crescono** quasi ininterrottamente da anni e con una ripidità notevole nell'ultimo lustro, caratterizzato da una vampata inflattiva. È un segno del fatto che i

prodotti di questo settore, al di là delle variazioni di produzione o superficie, aumentano di valore e sono sorretti da un buon andamento della domanda.

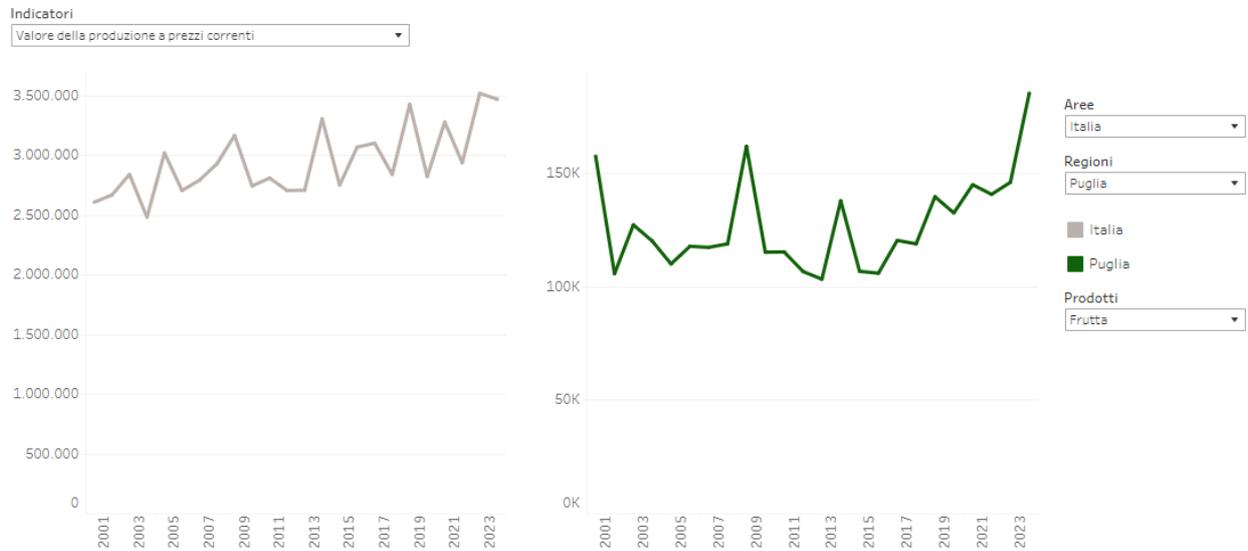


Figura 10 - Serie storiche del valore della produzione frutticola a prezzi correnti. Fonte ISMEA

IL COMMERCIO CON L'ESTERO

Nel 2023, ultimo anno su cui abbiamo dati ISTAT completi e definitivi, la Puglia ha esportato frutta per 578 milioni di euro. È un risultato pari al 15,3% dell'export nazionale, che fa della regione la seconda d'Italia dopo il Trentino Alto Adige e davanti a territori importanti quali Emilia Romagna, Piemonte, Veneto e Sicilia.

TERRITORIO	EXPORT 2023 (€)
204-Trentino-Alto Adige/Südtirol	663.117.061
416-Puglia	578.633.172
208-Emilia-Romagna	554.210.965
101-Piemonte	419.533.926
205-Veneto	397.698.829
519-Sicilia	364.615.484
103-Lombardia	218.313.090
415-Campania	134.460.477
107-Liguria	129.374.752
312-Lazio	101.897.901
206-Friuli-Venezia Giulia	65.545.911
418-Calabria	45.818.596
417-Basilicata	28.293.936
309-Toscana	26.231.419
697-Regioni diverse o non specificate	20.504.449
311-Marche	11.799.088
413-Abruzzo	8.037.374
310-Umbria	850.446
520-Sardegna	703.050
414-Molise	278.400
102-Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	57.810
ITALIA	3.769.976.136

Figura 11 - Export 2023 per valore delle regioni italiane nel mondo (colture agricole permanenti). Elaborazione Unioncamere Puglia su dati ISTAT

Fra i mercati più ricettivi verso la frutta pugliese, la **Germania** è il più importante di tutti, con 247 milioni di euro, primo posto per distacco davanti a Polonia e Francia e un'incidenza del **42%** sul nostro export di frutta. I partner commerciali più rilevanti della Puglia sono tutti Paesi del continente europeo, una scelta dettata probabilmente dai costi logistici e dalla complessità delle catene del fresco e del freddo in funzione della distanza. A questo fattore si aggiunge verosimilmente la tendenza a prediligere mercati meno remoti e più conosciuti.

PAESI TARGET	EXPORT PUGLIA 2023 (€)
0004-Germania	247.707.502
0060-Polonia	49.744.679
0001-Francia	39.643.436
0006-Regno Unito	39.471.904
0011-Spagna	39.452.646
0017-Belgio	26.588.366
0039-Svizzera	25.040.332
0003-Paesi Bassi	20.210.619
0038-Austria	19.752.568
0008-Danimarca	11.526.501

Figura 12 - Export Puglia nel settore frutticolo per valore al 2023 (colture agricole permanenti); mercati target per valore. Elaborazioni Unioncamere Puglia su base ISTAT

Rispetto al 2018 il commercio estero della frutticoltura pugliese **crece di 108 milioni di euro (+23%**, ben oltre le pur ottime medie italiane, che si attestano sul +15%). Le buone notizie non finiscono qui, perché i dati provvisori ISTAT sui primi tre trimestri del 2024 dimostrano che l'ascesa sta continuando, con 53 milioni di euro di esportazioni in più rispetto al medesimo periodo del 2023. È un dato su cui ha impattato -come detto- anche l'inflazione, che ha avuto una fiammata soprattutto nel periodo post-pandemico, gonfiando i prezzi dei prodotti.

In ogni caso, le variazioni per destinazione fra 2023 e 2018 confermano l'immagine di una **Puglia sempre più forte su "Paesi obiettivo" vicini o meno rischiosi** (Germania +47 mln rispetto al 2018), Regno Unito (+12), Spagna (+10), Svizzera (+9). Unica eccezione, e per altro significativa, l'India, con un aumento di 3,2 milioni di euro rispetto al 2018.

Viceversa, la grande competizione sui **mercati emergenti mediorientali** vede una **Puglia frutticola più debole** rispetto a cinque anni fa: confrontando i valori 2023 con quelli 2018, esportiamo meno frutta negli Emirati Arabi Uniti (-1,5 mln), in Qatar (-1,2 mln) e in Oman (-1 mln), palesando difficoltà anche nel medio raggio (Estonia e Norvegia, ad esempio).

Queste dinamiche vanno anche valutate in un quadro internazionale che sta mutando rapidamente. Nell'ultimo lustro infatti il settore frutticolo nel mondo appare in rapida trasformazione, con **l'entrata sul mercato di concorrenti**

internazionali poderosi. Una rilevazione di OEC (Observatory of Economic Complexity) mette in risalto l'occupazione degli spazi di mercato da parte di **Spagna, Paesi Bassi e Turchia**, che verosimilmente nei prossimi anni saranno i principali competitor della frutta italiana in Europa. Nel frattempo, le Americhe sono sempre più coperte dall'espansione di player quali Messico, Cile, Perù ed Ecuador, molto più dinamici come Paesi esportatori, capaci di occupare spazi che un tempo erano perfino appannaggio degli USA; in Africa nel frattempo crescono molto Sudafrica ed Egitto.

Viceversa, come Paesi importatori nell'ultimo lustro è aumentata per l'appunto la domanda tedesca, spagnola, olandese, francese, polacca. L'andamento dell'export frutticolo pugliese nei vari mercati del mondo sembra quindi una risposta più o meno consapevole al modificarsi dell'andamento della domanda e dell'offerta internazionale: **mettiamo radici in mercati attigui (che crescono), lasciamo aree lontane ad attori economici che fanno parte di quei mondi.** A questa situazione contribuisce forse anche il fenomeno di "regionalizzazione dei mercati" che si è manifestato nel mondo a partire dall'assetto post-pandemico.

L'internazionalizzazione della frutticoltura pugliese ha un andamento senza dubbio incoraggiante, ma non si può dimenticare che in questo mercato grandi partite si stanno giocando fuori dall'Europa. Cina e USA esprimono una domanda cresciuta in maniera poderosa negli ultimi cinque anni, ma la Puglia in quei contesti sembra avere posizioni molto meno solide. Servirà perciò far bene anche a più ampio raggio e fuori dai contesti competitivi in cui siamo già ben posizionati.

Exporters of Edible fruits, nuts & fruit peels (2017 - 2022)



Importers of Edible fruits, nuts & fruit peels (2017 - 2022)

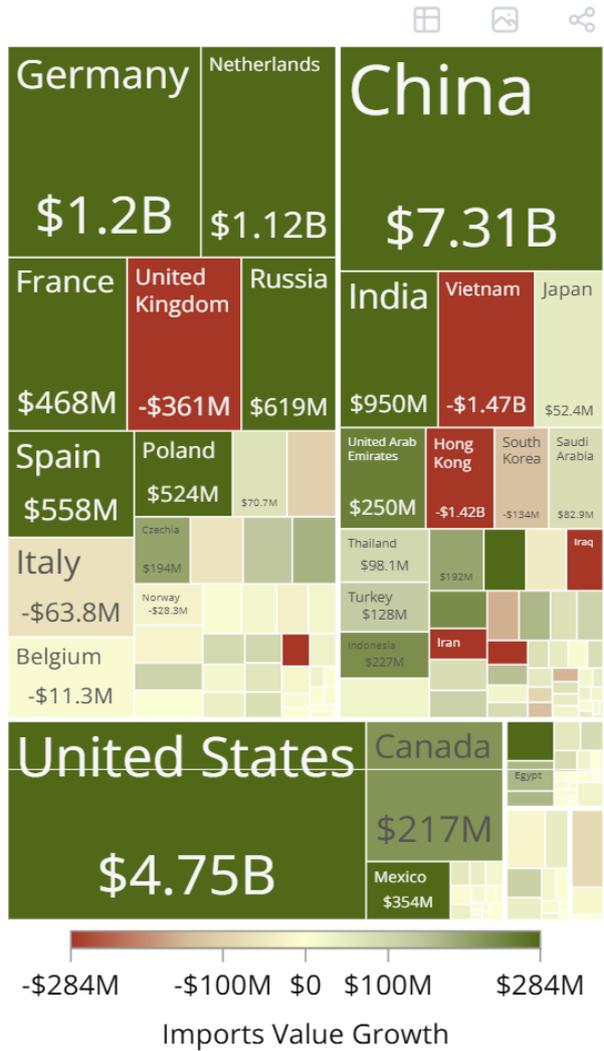


Figura 13 - Variazione Paesi esportatori di frutta nel mondo, 2022 vs 2017. Fonte OEC

I RISULTATI ECONOMICO-FINANZIARI

Confrontando i bilanci 2023 con quelli presentati cinque anni prima (2018), la frutticoltura pugliese fa segnare **numerosi risultati positivi**³.

Il settore mostra innanzi tutto una **buona capacità di generare profitti**. **Aumentano il Risultato Operativo (+19 mln rispetto al 2018), gli utili (+14 mln) e soprattutto la liquidità (attivo circolante +90 mln)**. Ciò che fa presagire periodi sereni in termini di cash flow, come dimostrano anche i 68 giorni di pagamento medio ai fornitori, un ottimo risultato.

Negli ultimi cinque anni il comparto fa segnare una **buona crescita degli investimenti (+215 mln)**; aumentano leggermente gli impieghi in terreni e fabbricati (+10mln), un po' di più quelli impianti e macchinari (+23 mln), ma soprattutto le partecipazioni in altre società (+40 mln). Quest'ultimo è un segnale interessante di creazione di sistemi complessi fra aziende diverse, forse anche attraverso la già accennata creazione di bracci operativi commerciali.

È evidente anche il rialzo della spinta produttiva, con la crescita **dei costi di produzione (+48 mln)**, specialmente materie prime (+16 mln), personale (+6 mln) e utenze (+6 mln).

In questo clima di aumento degli investimenti **crece non poco il peso del capitale di rischio (+119 mln di patrimonio netto negli ultimi cinque anni)** e di conseguenza **l'indice di indipendenza finanziaria (35%) migliora** rispetto a un lustro fa (27%).

Particolarmente utile per la valutazione della struttura economico-finanziaria delle aziende frutticole pugliesi può essere un **confronto con la Sicilia**, regione che ha caratteristiche consimili e può fungere da *pietra di paragone*.

I frutticoltori pugliesi investono mediamente di più di quelli siciliani (2,4 milioni per azienda, contro i 2,2 della Sicilia nei bilanci 2023) e lo fanno anche con **maggior impiego di fonti proprie (24mila euro in più di patrimonio netto medio**

³ Le aziende che costituiscono il campione 2023 sono 313, Quelle del 2018 sono 317. I risultati comunque positivi, nonostante il dimagrimento del campione, confermano il senso delle valutazioni emerse nell'analisi.

a favore della Puglia). Ne consegue anche un **valore maggiore del fatturato e dell'utile medio** (rispettivamente 68mila e 52 mila euro di differenza a favore della Puglia).

Anche l'analisi per indici di bilancio conferma questa impressione. Nel 2023, infatti, il **ROE (Return on Equity) pugliese è stato pari al 8,32%, contro un 2,29 della Sicilia**, indicando una capacità più che buona del capitale investito dal socio di trasformarsi in guadagno. Non fanno eccezione l'economicità della gestione caratteristica e la redditività del capitale complessivamente impiegato, che sono in Puglia più che soddisfacenti, con un ROI (Return on Investment) del 3,66%, indice che in Sicilia vale l'1,68%.

LE PROSPETTIVE DEL SETTORE

La frutticoltura in Puglia si trova oggi a un crocevia tra tradizione e innovazione, con opportunità significative ma anche numerose sfide da affrontare.

La dimensione aziendale è un fattore chiave: le micro e piccole imprese sono chiamate a **superare la parcellizzazione**, crescere dimensionalmente e federarsi, mentre per le medie e grandi imprese la sfida è **aumentare gli investimenti e la capitalizzazione**.

Ottime notizie arrivano dai dati pugliesi sull'export della frutta, ma nei prossimi anni occorrerà **consolidare la proiezione internazionale anche in mercati più lontani**. Entro il 2035, infatti, si prevede un calo della popolazione del 30% nel Nord globale; ciò potrebbe stravolgere le regole del gioco della domanda di frutta e verdura soprattutto in Europa, modificando anche gli spazi di manovra per le nostre imprese, che attualmente sono felicemente posizionate in questo contesto, dando l'impressione di aver un po' rinunciato all'extra-UE.

La crescente attenzione dei consumatori alla **sostenibilità** rappresenta un'opportunità per i produttori di frutta pugliesi. Pratiche agricole quali l'abbattimento di agrofarmaci o fertilizzanti chimici e l'uso di metodi di produzione biologici o rigenerativi sono sfide indifferibili per la tutela del suolo e la biodiversità. Non trascurandone però i "sovracosti" e le economie di conoscenza necessarie.

Anche le **nuove tecnologie** offrono ai produttori di frutta nuove opportunità, attraverso il monitoraggio digitale delle colture, i sistemi di irrigazione di precisione e l'uso di macchinari agricoli autonomi.

Stessa cosa vale per l'**adozione di certificazioni e specifici disciplinari di produzione**, che potranno sempre più trasformarsi in vantaggi competitivi, tanto più a fronte di consumatori sensibili al tema della provenienza geografica degli alimenti o della trasparenza nei metodi di produzione.

Su questi tre terreni, sostenibilità, nuove tecnologie e certificazioni, la **collaborazione dei produttori con Università e istituti di ricerca** rappresenta un'altra strategia indifferibile, almeno per le aziende più strutturate.

I produttori pugliesi dovranno nel frattempo gestire la concentrazione del mercato logistico e distributivo e la pressione dei prezzi bassi al produttore. I modelli di business non potranno che evolvere verso **la creazione di reti tra produttori** (per aumentare il potere contrattuale verso la distribuzione) e **alleanze con logistica, ingrosso e dettaglio**.

Il settore, dovrà poi affrontare anche ben note minacce quali i **cambiamenti climatici**, gli **eventi meteorologici estremi** e la **manca di manodopera agricola**, che se trascurati possono compromettere l'attuale buona tenuta del sistema di produzione.

Su questo scenario si innesta poi la necessità di una governance pubblica su almeno due livelli: la **gestione delle risorse idriche**, soprattutto in periodi di siccità; il **miglioramento delle reti di trasporto e delle infrastrutture** per il groupage e la conservazione delle merci.

Questo complesso scenario richiederà un approccio integrato per garantire la sostenibilità e la redditività della produzione di frutta in Puglia. Sarà essenziale che produttori e decisori politici collaborino per affrontare queste sfide e rendere il sistema produttivo regionale ancor più resiliente e dinamico.

Un'ultima considerazione riguarda infine l'**urgenza di una riflessione sui dati disponibili**. L'attuale disponibilità di indicatori sia a livello nazionale che regionale rende complesso tracciare un'analisi verosimile per alcune filiere: non disporre di indicatori disaggregati -per esempio in termini di Produzione Lorda Vendibile e di Superficie Agricola Utilizzata- non solo per cultivar (dalle diverse apirene protette da brevetti alle varietà più antiche) ma persino per vigne da vino o vigne da tavola rende poco agevoli riflessioni sulla produzione regionale e soprattutto non facilita la programmazione, sia a livello pubblico che del singolo produttore.

Si impone anche una riclassificazione/suddivisione di alcuni codici Ateco, come nel caso della grande famiglia dei cosiddetti "frutti a nocciolo", categoria che comprende sia le drupacee (albicocche, ciliegie, pesche, mandorle e prugne) che le pomacee (mele e pere), in un momento storico in cui alcune cultivar di uno specifico frutto vanno a ruba ed altre restano sulla pianta.

Probabilmente è giunto il momento che il Sistema Puglia, per l'importanza che la frutticoltura ha assunto a livello sociale ed economico da decenni, si faccia portavoce per richiedere tale riforma dei dati, unitamente alla realizzazione di un "catasto" delle colture arboree, un sistema flessibile ma puntuale che non solo censisca di mese in mese le singole varietà dei prodotti, ma stabilmente ne monitori location produttive, quantità di produzione e prezzi.



Direzione e coordinamento: Luigi Triggiani

Redazione analisi economiche: Cosmo Albertini

Per gli altri numeri della collana: www.unioncamerepuglia.it